

**RUGGERO FOCARDI
G. CESARE VINZIO
ALIMONDO CIAMPI**

MUSEI ARTISTICI
CASTELLO SFORZESCO

OP

E

113



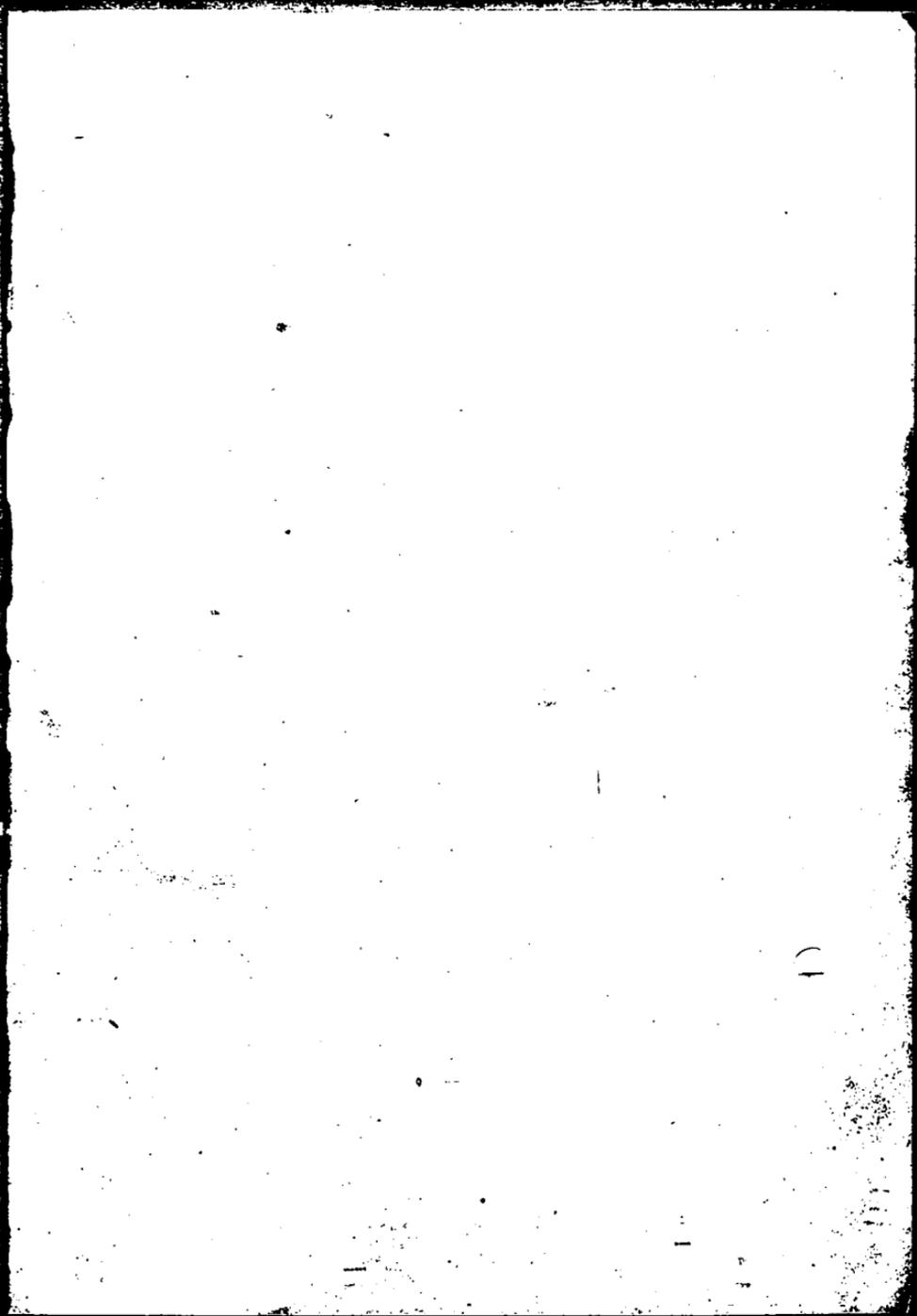
Civica Biblioteca d'Arte / Castello Sforzesco

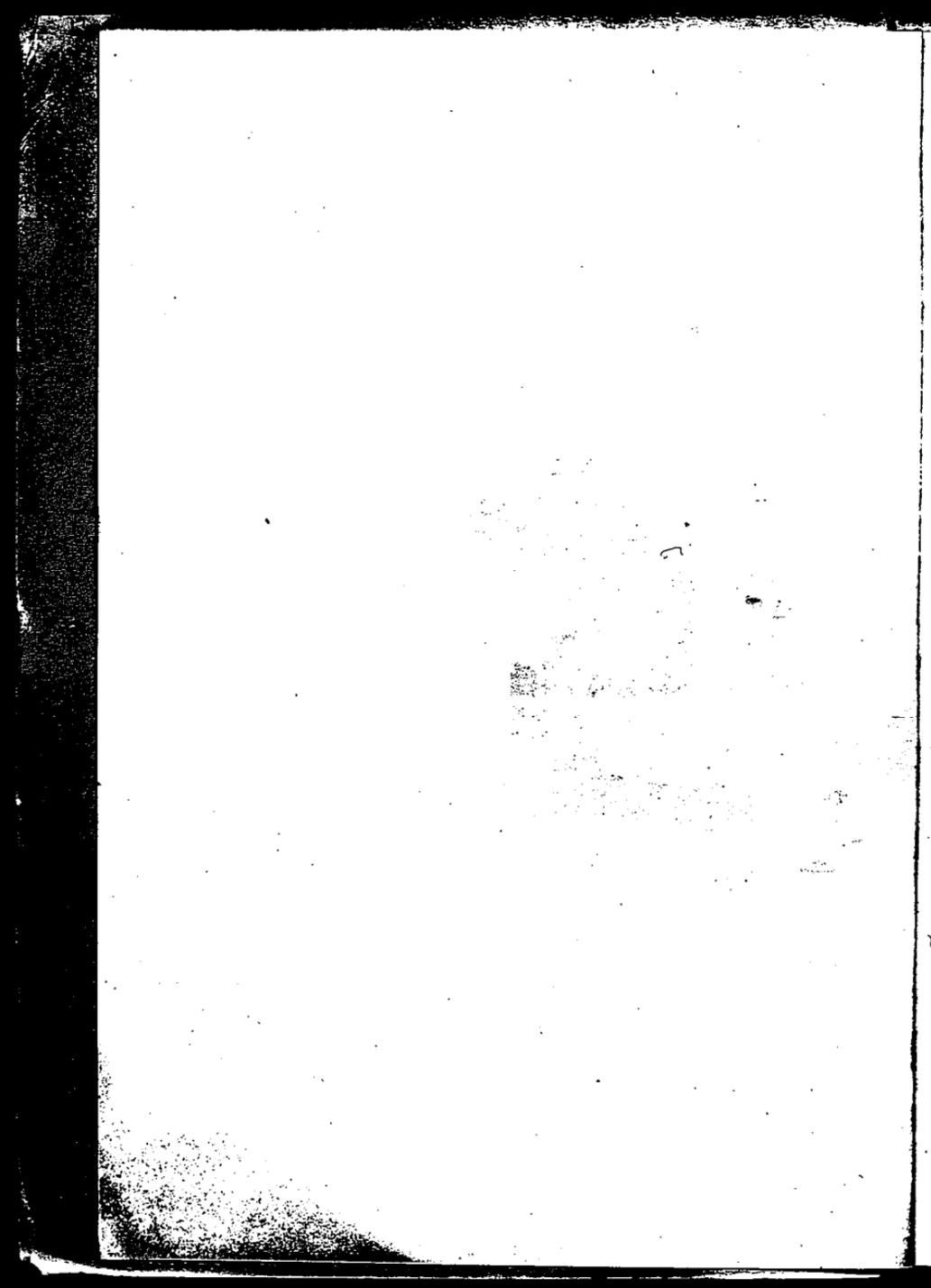
B^dA



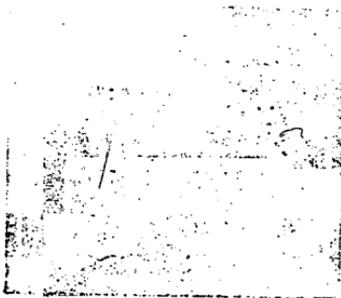
OP-F
113

REC









GALLERIA PESARO - MILANO

**MOSTRA
DELLE OPERE**

DEI PITTORI

RUGGERO FOCARDI

GIULIO CESARE VINZIO

E DELLO SCULTORE

ALIMONDO CIAMPI



MARZO 1928

Proprietà artistica e letteraria riservata

BESTETTI & TUMMINELLI - MILANO - ROMA

RUGGERO FOCARDI



AUTORITRATTO
(ANNO 1924)

Ruggero Focardi non ha bisogno di presentazioni. Tutti conoscono quale fine artista egli sia e quanta duttilità di ingegno egli abbia. Pittore e scultore nobilissimo, il Focardi è anche un vigoroso polemista, ed uno scrittore vivace e terso. Ha combattuto battaglie memorabili per la affermazione e divulgazione della scuola dei macchiaiuoli toscani, e si deve proprio a lui se le opere del Fattori, del Signorini e del Lega, dapprima quasi dileggiate e retribuite a prezzi di fame, riuscirono ad imporsi ed a salire a prezzi altissimi.

Figlio e fratello di due scultori, (Leopoldo e Giovanni, quest'ultimo compagno del Cecioni) Ruggero Focardi cominciò sotto la scutola fraterna a studiare proprio scultura,

e sarebbe divenuto uno statuario se un caso e la propria tendenza non lo avessero, a sedici anni, sospinto definitivamente verso la pittura. Ma nel prendere la tavolozza non abbandonò mai la stecca e i suoi busti ed i suoi ritratti plastici se non sono molti attestano la poliedricità del suo ingegno. Basta guardare quello di Plinio Nomellini, così vivo e pulsante, per convincersene.

Nel 1881 si presentò alla Royal Academy di Londra con la prima serie di pitture. Erano visioni dei dintorni di Settignano ed ebbero meritata fortuna. Telemaco Signorini, non appena le vide, fu compreso di sincera ammirazione per questo suo giovane collega che cominciava come parecchi altri avrebbero voluto finire, e, ritornato in Italia, si recò a Settignano per conoscerlo. Da allora data la fraterna amicizia fra i due artisti. È, quindi, un errore attribuire alla influenza del Signorini l'arte del Focardi. Signorini potette solo raffinarla coi suoi sapienti consigli, e, col Si-



九

L'UOMO STANCO

guorini, il Fattori, il Borrani, il Lega che formarono un gruppo compatto intorno al Focardi, insieme a Ludovico Tommasi, a Plinio Nomellini, a Luigi Gioli.

Ruggero Focardi, degno erede di questa scuola gloriosa, si è dedicato specialmente al paesaggio, che tratta con una pennellata larga e ferma, senza accademismi e senza leccature. Egli si compiace di renderci in tele ariose, i querceti della sua Toscana, i colli di Firenze, le marine di Livorno, e soprattutto quelle umili scene di vita agreste dalle quali emana il sapore della rustica esistenza. Molti ricordano le sue campagne animate dai contadini operosi, le stalle nelle quali cavalli ed asini fraternizzano innanzi alla mangiatoia, quei carri massicci trainati da buoi che ergono le teste nella corsa allegra verso casa, dopo una giornata di lavoro. I suoi cavalli ed i suoi buoi sono veramente fattoriani, intendo dire di ispirazione. Ma non potremo affermare che



CONTADINA CHE LAVORA ALL'UNCINETTO

questi siano i suoi unici soggetti, pochi artisti avendo, come il Focardi, una varietà maggiore di pittura, varietà, si capisce, di temi, poichè nella tecnica, il Focardi è sempre quel pittore succoso e sostanzioso che conosciamo attraverso le sue visioni di paesi. Così quando ci rende quel senso di bagnato che rinfresca l'aria dopo le piogge estive, raffigurandoci un gruppo di vasi fioriti o una distesa di tetti, egli sa rimanere l'artista veramente sano che è, e quando passa a una natura morta ritraendo con umile pennellata nella loro realtà una caffettiera e una fruttiera colma di aranci, e quando rievoca una scena sulla porta del suo studio di campagna con una figura di donna seduta sulle scale ed un bel cane accoccolato sul ripiano, egli resta sempre il fedele interprete del vero. Del vero visto attraverso il suo felice temperamento di artista.

Parrebbe che il Focardi non dovesse sentire la figura umana, tanto le sue predilezioni per la pittura di paese sono evidenti, ma non è



IL GIUOCO DELLE BOCCIE
(TERZO DIPINTO DELLA SERIE DEI GIUOCHI DI BOCCIE)

così. Certamente egli preferisce il paesaggio nei suoi vari aspetti, e la marina, dedicandosi al ritratto solo per necessità di vita. Ma anche nel ritratto, anche in questa forma di lavoro che diremo, per lui, di costrizione, riesce brillantemente a vincere ogni difficoltà ed a darci delle tele che per calore di pennellata e per forza di carattere sono fra le sue migliori. E bisogna conoscere quale scoglio sia il ritratto, per ben valutare questo sforzo di un paesista di farne una cosa non solo vivace ma gustosa dal punto di vista puramente pittorico.

Dotato di una ricca tavolozza e di un ingegno ancora più ricco, il Focardi, dunque, è un artista che possiamo dire completo e interessante sempre. Per riuscire a ciò egli ha avuto a suo unico maestro il vero. E, uomo coerente, ha seguito, quando è divenuto insegnante, con i suoi scolari, lo stesso metodo che guidò lui sulla via dell'arte. « Dico scolari — scrive egli stesso — e qui bisogna



ULIVI AL GRIGIO

intendersi nel senso che sono stato di questi giovani sprone e guida nel duro e difficile avviamento all'arte. Ecco come si è formata la mia scuola, se scuola si può chiamare. Scuola non racchiusa nelle quattro pareti del mio studio, ma aperta sul vasto vero, negli ambienti locali stessi dove questi miei giovani abitavano e vivevano, dove abitualmente andavo a trovarli e consigliarli sul posto, tra quei caratteri vivi che essi respiravano, sentivano ed amavano. » Questo significa veramente far del bene alla gioventù, questo significa veramente insegnare l'arte. Se il Focardi è oggi riconosciuto quale serio pittore ed ha le sue opere nelle principali Gallerie pubbliche e private d'Italia e dell'estero, se lo merita non solo come artista ma anche come insegnante...

Ma Ruggero Focardi, lo abbiamo detto, è anche uno scrittore, ed un elegante scrittore toscano. Le presentazioni della Sala del Fer-

roni a Firenze sul Catalogo della Esposizione della Società di Belle Arti fiorentina dell'anno scorso, e quella per le Sale del Fattori, Signorini e Puccini alla recentissima II Mostra Marinara di Roma, lo attestano. Nè dimenticheremo la magnifica prefazione al volume del Benaglia per il centenario fattoriano. In tutti questi scritti egli mostra non solo una conoscenza profonda del soggetto che prende a discutere, ma un equilibrio di giudizio veramente mirabile ed una padronanza della lingua grande.

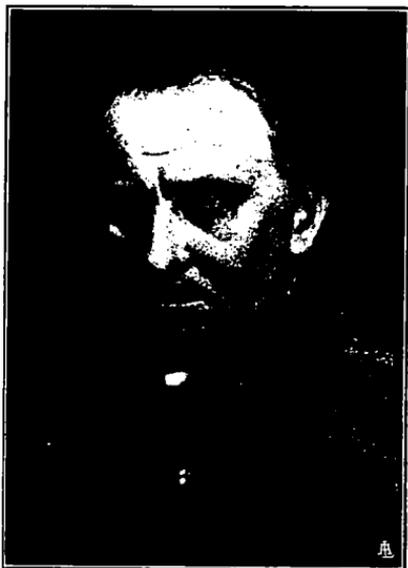
Dobbiamo anche dire che questo essere divenuto scrittore è una logica conseguenza della sua attività di divulgatore. Bisogna, infatti, riconoscergli il merito grande di avere raccolto e custodito l'eredità dei pittori toscani dell'Ottocento, di averne difeso il valore e quindi illustrata l'importanza e l'originalità nel momento in cui quasi tutti tendevano a contestarle. Si deve ai suoi sforzi, forse alla sua ostinazione, la prima mostra generale re-

trospettiva dell'arte toscana, ordinata a Firenze alla Società di Belle Arti nel 1910, che segna la data da cui ebbe inizio il pubblico riconoscimento di quella grande pittura. Egli contribuì, poi, a determinare la formazione di quella prima raccolta Checcucci che comprende i più bei macchiaiuoli toscani, e col suo prezioso consiglio ne fece nascere altre ancora a Firenze e a Livorno. Recentemente da queste ricche collezioni seppe trarre un nucleo elettissimo di opere del Fattori, del Signorini, del Puccini e del Manaresi per la Sala Retrospektiva Toscana alla II Mostra di Arte Marinara di Roma, che richiese il superamento di difficoltà immense ma fu infine molto bene attuata.

Tale l'artista, lo scrittore, il custode geloso del patrimonio pittorico toscano della seconda metà dell'Ottocento che apre oggi da Pesaro la sua mostra personale.

ARTURO LANCELOTTI.

GIULIO CESARE VINZIO



GIULIO CESARE VINZIO

È indubbiamente un'anima di artista, con i pregi e i difetti delle anime così fatte.

Ma come nelle espressioni sincere delle forme d'Arte i difetti esercitano la grande missione di mettere in rilievo i pregi di cui sono dotate, così in lui hanno l'inestimabile funzione di accrescere simpatia alle qualità che adornano il suo spirito effervescente di Artista appassionato, sereno giudice di sè stesso e degli altri.

Lo conobbi nel 1900. Egli era da poco giunto a Firenze da Livorno, dove aveva avuto le prime nozioni d'Arte da Enrico Banti che, per essere di condizioni agiate, fu, ancora prima di essergli maestro, suo mecenate e protettore.

Ed a Firenze, coi capelli tagliati a zazzera, con un costume di velluto nero, tagliato alla *bohèmiennue*, ultima moda del romanticismo artistico degli infranciosati del tempo, non tardò molto ad invischiarsi nel bel mezzo di un gruppo di giovani, la cui *bohème* non era più nemmeno una parvenza romantica dei dolci idilli da soffitta, o dei succosi pranzetti gustati di quando in quando alle spalle di improvvisati mecenati da gargotta; ma sibbene una povertà assoluta fatta di tutte le rinunzie.

Ricordo taluni di quel gruppo e qualcuna di quelle dolorose miserie, e tanto più volentieri in quanto, oggi, quasi tutti di quel gruppo, o di quelli che attorno vi aleggiavano, hanno vinta la battaglia della vita, conquistando agi ed onori, in quel tempo da essi assolutamente impensati.

Ricordo quello studio di Via degli Orti Orzellari, che era il centro, il ritrovo, la tana quasi direi, dove smaltivano fame e miseria,



MAREGGIATA

in mezzo alle più formidabili chiassate, tra il nudo delle pareti e le angustiate meraviglie del padrone di casa. E mi si rievocano alla mente i nomi di Enrico Sacchetti, di Libero Andreotti, di Valmore Gemignani, del Gronchi, e di tutti coloro che da altre parti, da altri centri, da altri gruppi vi convenivano: Oscar Ghiglia, Giovanni Papini, Ardengo Soffici, Giovanni Costetti, Mario Galli, il Mussini — che fu poi Fra Paolo — Enrico Checcucci e molti altri, in una curiosa mescolanza, impastata di passioni, di desideri, di lotte, di idealità, per il bisogno prepotente di rivelarsi, in forme d'Arte più nuove che fossero capaci di forgiare i destini delle future idealità. E nacquero, dipoi, i futuristi, gli avanguardisti, i novecentisti, ecc.

Ma Vinzio — anello di congiunzione — seppe fermarsi alla Scuola del Fattori e riuscì ad essere, del Maestro Macchiaiolo, ancora più amico che scolaro. Perchè Giovanni Fat-



MAREMMA TOSCANA

tori — come si sa — amava essere dei giovani l'amico più che il maestro e soleva dir loro poche cose che solo i migliori sapevano intendere.

Il Vinzio dunque finì col trincerarsi nel chiuso di una formula d'Arte molto più semplice, spoglia di quelle vanità innovatrici che formavano il sostrato del pensiero di tanta gente d'allora, e riuscì per tal modo a crearsi una maniera propria, personale, che distaccandolo dalla scuola dalla quale proveniva lo condusse ad una visione più larga del vero, più solida e più sintetica.

Della numerosa produzione che ha ormai al suo attivo di pittore, ricordo con piacere alcuni quadri, per esempio il dipinto *Riposo* che lo rivelò a noi nel 1897, alla Promotrice di Firenze; *Sole morente* esposto nel '99 a Livorno ed acquistato dal Re; *Ritorno dall'ovile* che figurò alla Esposizione Internazionale di Monaco del 1901; *Alba lunare* che



CAVALLI

apparve alla Biennale Veneta del 1903 (ed in questo stesso anno esponeva a Livorno e veniva premiato con medaglia del Ministero della P. I.) e vari altri che contribuirono a creargli una ben meritata reputazione tra gli Artisti.

E da allora, quasi tutte le Biennali Venete, le più importanti Esposizioni di Milano, di Torino, di Firenze (specie la recente ove ha esposto, in Palazzo Pitti, ben quattro opere molto serie e molto forti) lo vedono figurare sempre in prima linea con un bel numero di opere.

Ed il Re ancora, a Milano nel 1922, gli acquista il bel quadro «*L'ora mesta*» e nel 1926 la Società Promotrice di Belle Arti di Torino gli compra l'altro, pure bellissimo, dal titolo «*Campagna maremmana*». Ed ancora nella II Mostra d'Arte Marinara di recente tenuta al Palazzo dell'Esposizione, a Roma, il Re gli compra il quadro «*Tramonto d'autunno*» e S. E. Mussolini gli acquista l'«*Acconcia-*



VITA MARINARA

tore di reti » che è, senza dubbio, il migliore dei suoi dipinti.

Appartenente — nella sua qualità di Livornese — all'ormai celebre Gruppo Labronico, è dentro quel gruppo molto amato e stimato, ciò che non gli impedisce di essere sincero con tutti, talvolta fino alla ferocia.

Figlio di padre Valsesiano e di madre Pisana, nacque a Livorno nel maggio del 1881 e sebbene viva da molti anni fra il Piemonte e la Lombardia è rimasto nell'anima e nella parlata, più livornese di quanti livornesi io conosca.

Ha conservate intatte le sue simpatie per quei suoi colleghi d'un tempo di cui ancora oggi abbia grande stima, e contro que' vecchi artisti che imparò fino da allora ad ammirare non ostentò mai, per i soliti livori di scuola — al contrario di tanti altri compagni e condiscipoli — quella indifferenza e quel disprezzo che caratterizzò nell'ultimo ventennio tutta la vita d'Arte italiana.

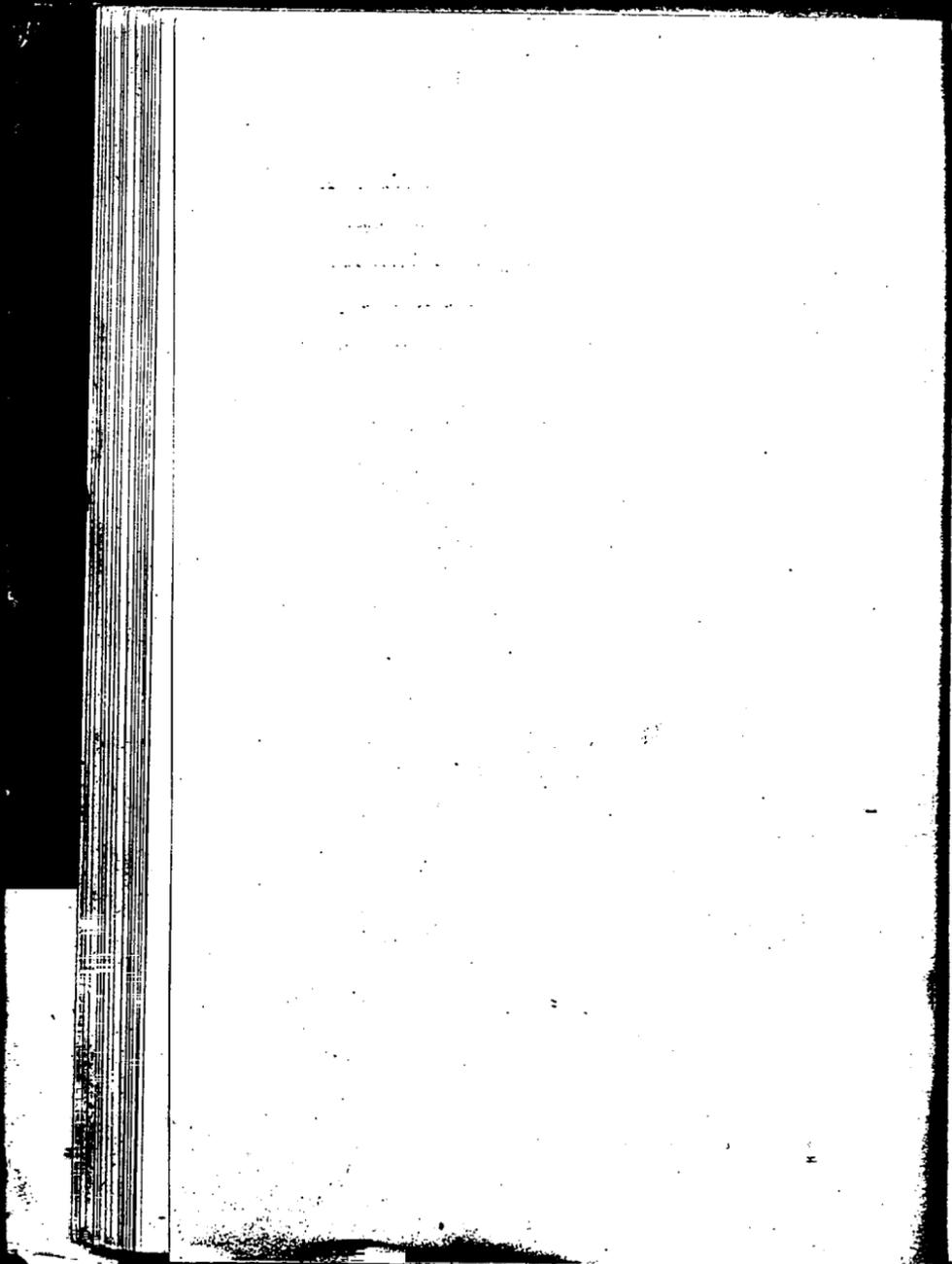
Anzi, ogni Artista ed ogni forma d'Arte di autentica importanza hanno in lui un entusiastico ammiratore ed un energico difensore.

Non è legato al carro di nessuno e non sopporta barbazzale. Quel che ha nel cuore, ha sulla lingua.

Tipica fibra di artista, forte come pittore, sincera come anima, tenace come carattere. Tale è Giulio Cesare Vinzio. A Milano, dove attualmente risiede, conta molti amici e molti amatori. È membro onorario della R. Accademia di Brera e nella vita artistica della capitale lombarda è una delle forze più vive e più interessanti, non foss'altro per quel legame che egli ha saputo sempre più stringere fra le forze maggiori e migliori delle altre regioni d'Italia, colle quali, unico artista Italiano, si è sempre tenacemente tenuto a contatto.

E molti gli vogliono bene, ed io fra questi.

RUGGERO FOCARDI.



ALIMONDO CIAMPI



ALIMONDO CIAMPI

È certamente uno dei migliori temperamenti di artista che si siano prodotti in questi ultimi tempi.

Nato da umile famiglia paesana nei pressi di Firenze, fino all'età di 25 anni logorò l'esistenza in mestieri poveri ed umilianti; conservando però sempre, con finezza, una potente volontà di battaglie che, — se sempre non furono felici e fortunate — furono però in Lui fortissimo sprone ad un raffinamento dell'anima, tanto che oggi, ancora giovine, Egli riscuote, con la rinomanza, le simpatie della maggior parte del Pubblico migliore.

Rude e tagliente per la sua natura stessa, ha sensibilità, talvolta commoventi e raffinate.

Un complimento, una carezza conquidano

spesso e ve lo rendono ligio, affezionato; guai però se gli accadesse di rimanere scottato da qualche falso amico, che gli vada contrastando il passo, o da qualche collega presuntuoso e prepotente, che lo sbeffeggi nel suo lavoro! Diverrebbe allora una belva i cui morsi lascerebbero segni indelebili.

Alimondo Ciampi, lavoratore indefesso studioso e amoroso, è in continua ascesa, tale che le sue sculture di questi anni segnano un ben notevole passo verso le sue più felici aspirazioni.

Ho detto studioso e amoroso; aggiungo scrupoloso, perchè egli è fedele alla Natura e esige il modello in posa esatto come ha immaginata nella sua mente la figura secondo il suggerimento e la commozione che egli ha avuto dal vero.

Più volte mi ha detto: « Se solo un dito non è a posto, io sono disorientato, non mi



VERSO LA MADRE - (MARMO)

torna più nulla, l'armonia delle « linee » è perduta. »

Per tale procedere, il suo disegno è gastigato, la modellatura sobria nei piani e nei volumi, l'unità armoniosa.

I contorni dei suoi nudi, delle sue testine di bambini si seguono, da chi guarda, con lo stesso amore dell'artista che accarezzò con l'occhio quelle linee quando con tal modo esprimeva l'eterno mistero della poesia.

Dall' "autoritratto", sua prima opera esposta a Venezia nel '909, da "Latte e sangue", fin al "Bacio", e a "Sogni", qui esposti, è evidente la vasta parabola e il travaglio di studio del nostro scultore fiorentino.

Una maggior larghezza e insieme una sintesi più robusta sono nel suo plasmare, arricchite di sentimento e rese più evidenti da una semplicità sempre maggiore nell'armonia della composizione, con la guida del temperamento, dell'istinto senza contaminazioni di cerebrali ricerche.

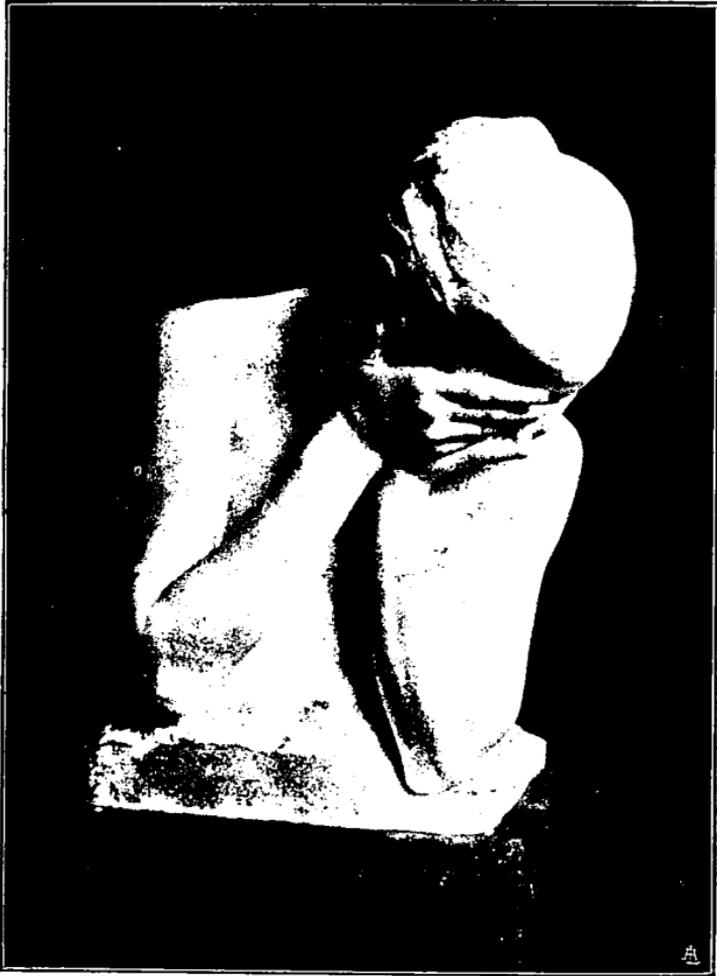


IL NIDO

La “Piccola bagnante”, il “Nido”, la “Madre del pescatore”, il volto pensoso del “Baldini”, ci fanno passare dalla rappresentazione dei dolori a quella dei sorrisi gioiosi di bimbi e di adolescenti. A conoscer lui, vivace e loquace, un pò rude come la terra che gli ha dato i natali, parrebbe che le sue mani fossero inadatte a raffigurare tante carezze di bimbi dagli sguardi pieni d'infinita dolcezza.

Certe sue teste muliebri come “Graziella”, — ed egli traduce da sè dal modello in gesso nel marmo — prendono morbidezze di cera, trasparenze di carni, da cui pare che il colore affiori. La materia viene dominata dal suo amore, vivificata dalla sua passione.

Nei ritratti, quanto mai espressivi, egli afferra il carattere con nobiltà di stile da ricordare certi busti quattrocenteschi; quelli dei due musicisti, il Benvenuti e il Giorgi, sue opere recenti, sono rappresentativi di come e quanto egli eccella nell'arte del ri-



PRIMO PECCATO

tratto: l'ultimo, quello del signor Galardelli, afferrato nervosamente con poche steccate, è vivo e parlante.

Dalla scultura d'ambiente, dai nudi, ai bimbi, ai ritratti, il Ciampi è arrivato a affermarsi con meritato successo anche nell'ardua impresa del monumento. Ha vinto due concorsi. Sulla piazza della vicina Scandicci si erge una figura, nobilissima, che è veramente un simbolo dei figli di quella terra caduti per l'amor della patria. — Altri suoi monumenti sono alla Rufina e alle "Porte Sante",.

Veterano di esposizioni il Ciampi, dovunque ha esposto, ha avuto sempre largo e vivo il consenso della critica e del pubblico, talchè le sue opere si trovano nei musei d'Italia e all'estero. La Galleria d'arte moderna di Roma, di Firenze, di Zurigo, di Lima (Perù) hanno importanti opere sue.

L'ultimo lavoro, fin qui, di Alimondo Ciampi è "Sogni",. Nonostante la maturità



LATTE E SANGUE - (BRONZO)

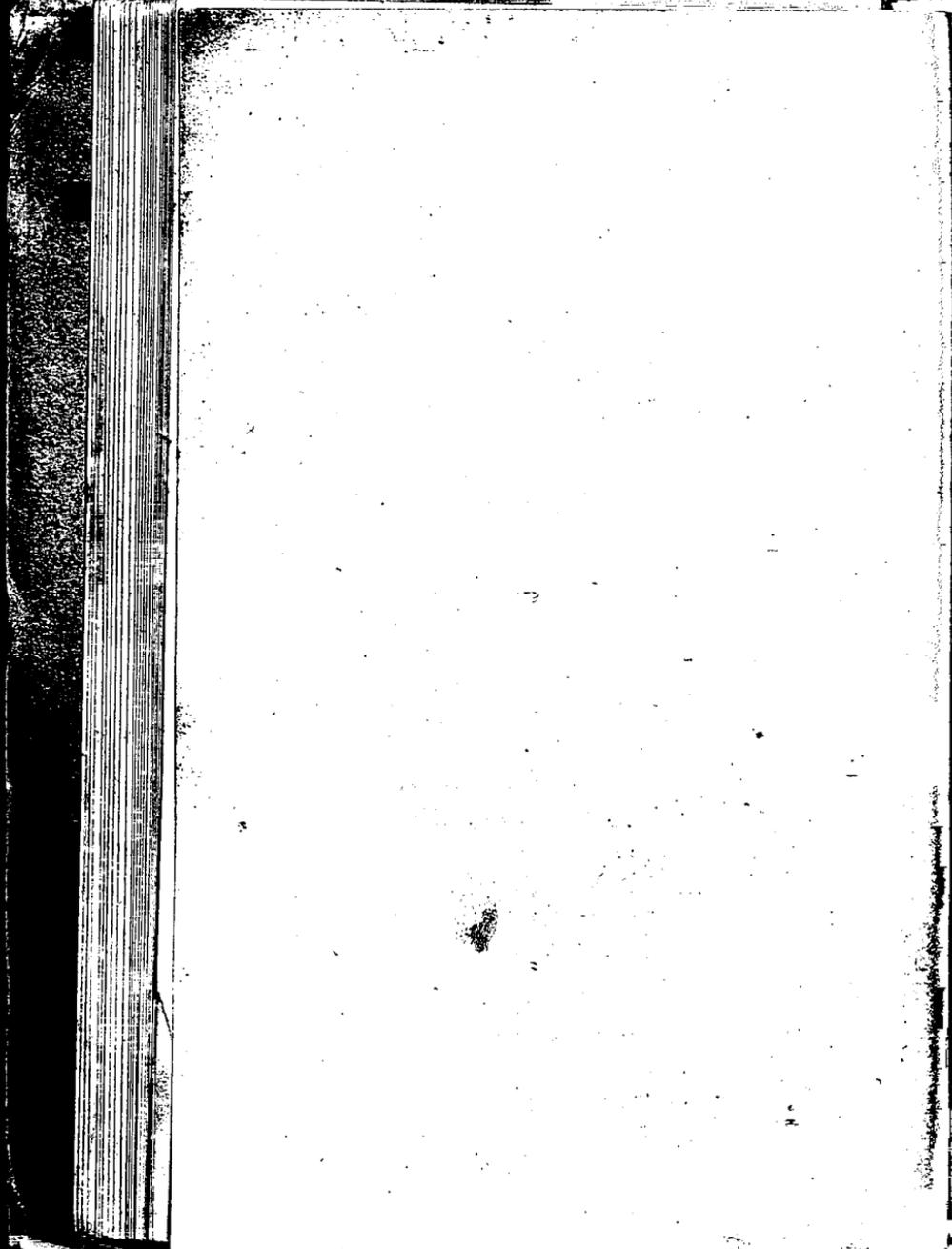
degli anni, questa opera appare creata con una freschezza e un impeto tanto giovanili da costituire, anzichè un punto d'arrivo, una felice promessa.

Nella quiete e nel raccoglimento del suo studio di via Mannelli egli sta maturando l'effettuarsi di questa promessa.

LLEWELYN LLOYD.

BIBLIOTECA D'ARTE
N° CARICO 99363

n
li
a
o
o



ELENCO DELLE OPERE

DEL PITTORE RUGGERO FOCARDI

1. - Il giuoco delle boccie (*Querceto fiorentino*).
2. - Sotto i lecci (*Bagnante al rezzo di Campolecciano*).
3. - Dopo la pioggia nell'orto (*Querceto fiorentino*).
4. - Autoritratto (*Anno 1924*).
5. Ulivi al grigio (*Querceto fiorentino*).
6. - Contadina che lavora all'uncinetto.
7. - Quercianella.
8. - Libeccciata (*Quercianella*).
9. - Campolecciano.
10. - Lavorando al rezzo (*Querceto fiorentino*).
11. - L'uomo stanco (*Querceto fiorentino*).
12. - Tramonto Toscano (*Querceto fiorentino*).
13. - Alla foce del torrente Chioma (*Quercianella*).
14. - Contadino che giuoca a carte (*Studio pel quadro «Domenica Campagnola»*).
15. - Contadino in osservazione (*Studio pel quadro «Domenica Campagnola»*).
16. - Contadino che giuoca a carte (*Studio pel quadro «Domenica Campagnola»*).
17. - Contadino disteso per terra (*Studio pel quadro «Domenica Campagnola»*).
18. - Contadino in partenza (*Studio pel quadro «Domenica Campagnola»*).
19. - Contadino con le carte da giuoco al viso (*Studio pel quadro «Domenica Campagnola»*).
20. - Contadino in osservazione (*Studio pel quadro «Domenica Campagnola»*).

21. - Campagnolo che giuoca a carte (*Studio pel quadro « Domenica Campagnola »*).
22. - Il gioco del pallone (*Ex-speristerio di Porta Vittoria a Milano*).
23. - Primavera (*Quercianella*).
24. - Il ponte sul Dicomano (*Toscana*).
25. - Sul tramonto a Quercianella.
26. - Ritrattino di Signora.
27. - La studentessa di violino.
28. - Nello studio del pittore.
29. - Intimità.
30. - Colline fiesolane.
31. - Un tramonto sul mare (*Quercianella*).
32. - Barche sulla spiaggia (*Quercianella*).
33. - Il castello di Sonnino (*Quercianella*).
34. - Dintorni di Firenze.
35. - L'ingresso della Chiesa S. M. Maggiore a Bergamo.
36. - Sulla spiaggia di Viareggio.
37. - Costa azzurra del Tirreno (*Trittico*).
38. - Costa azzurra del Tirreno (*Trittico*).
39. - Costa azzurra del Tirreno (*Trittico*).
40. - Costa azzurra del Tirreno (*Trittico*).
41. - Tosi di Vallombrosa (*Campagna fiorentina*).
42. - Il leccio antico (*Quercianella*).
43. - La luna sull'imbrunire.
44. - Ora vespertina.
45. - Verso il tramonto.
46. - Libeccio verde.
47. - I prati di Quercianella.
48. - All'ombra (*Quercianella*).
49. - Ultimi raggi (*Quercianella*).

ACQUEFORTI

- 50. - Schizzo a Settignano.
- 51. - Notturmo.
- 52. - Aratura tra gli ulivi.
- 53. - Ulivi e cipressi.
- 54. - Cipressaia.
- 55. - Fra i tetti.
- 56. - La chiesina.
- 57. - I pallai.

LITOGRAFIE

- 58. - Bovi al carro.
- 59. - Un vicolo (*dintorni fiorentini*).
- 60. - Uliveto a Querceto (*dintorni fiorentini*).
- 61. - Donnicciole di campagna.
- 62. - Le Cappelle di Querceto (*dintorni fiorentini*).
- 63. - Straducciona montana (*dintorni fiorentini*).
- 64. - Il Cinco nella stalla.
- 65. - Operai in riposo.
- 66. - Casolare di Querceto (*dintorni fiorentini*).
- 67. - L'uomo che legge il giornale.
- 68. - Riposo.

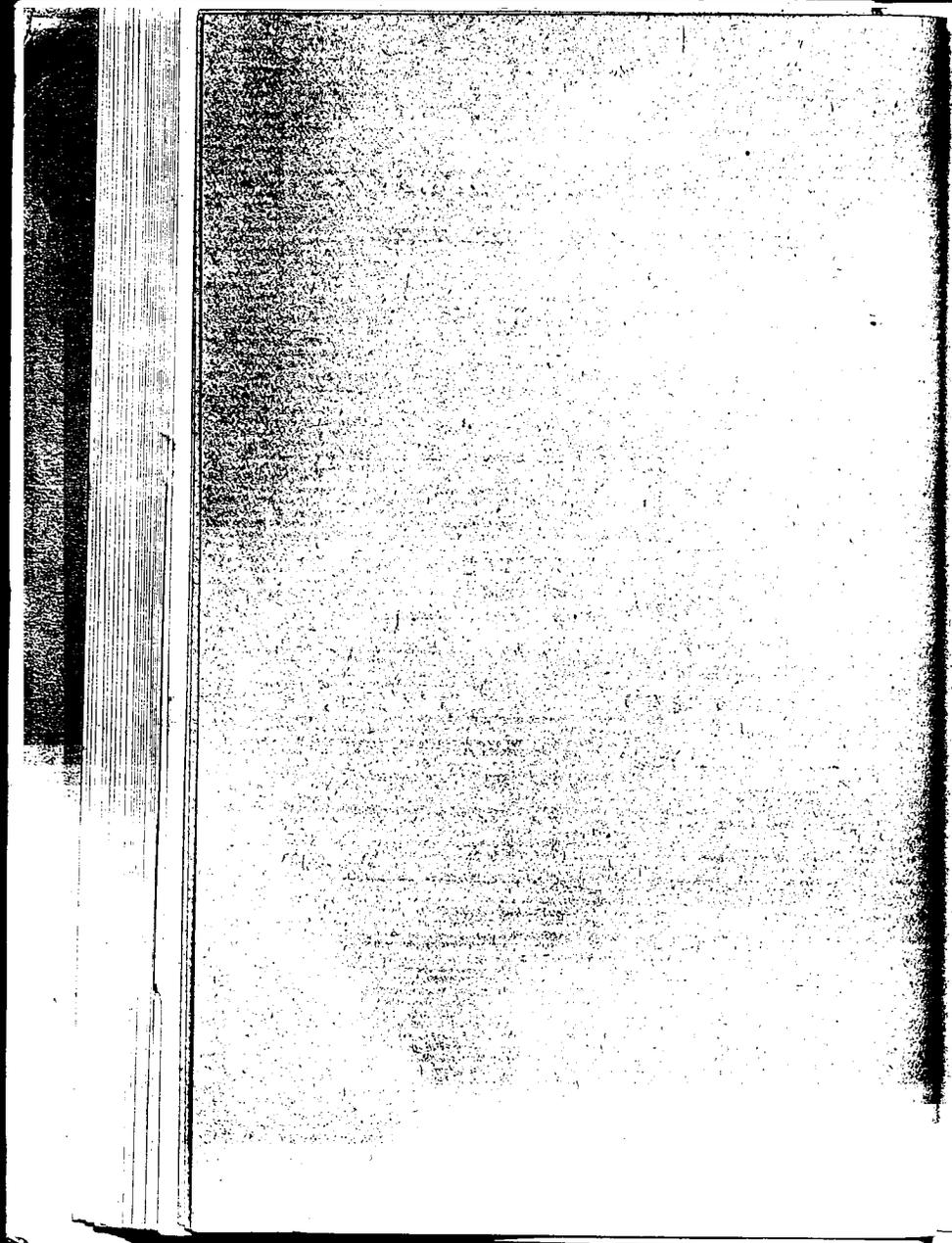
DISEGNI

- 69. - Studi pel quadro « La Domenica Campagnola ».
- 70. - » » » »
- 71. - Signorina che dipinge.
- 72. - Donna alla toilette.
- 73. - Il dramma del Gologota.
- 74. - Il Scemo di Settignano.
- 75. - Lo studente.
- 76. - Le Baffaridi
- 77. - Il serchio (*appunto*).
- 78. - I figli di Eolo.
- 79. - Gli ulivini di Querceto (*dintorni fiorentini*).

ELENCO DELLE OPERE

DEL PITTORE GIULIO CESARE VINZIO

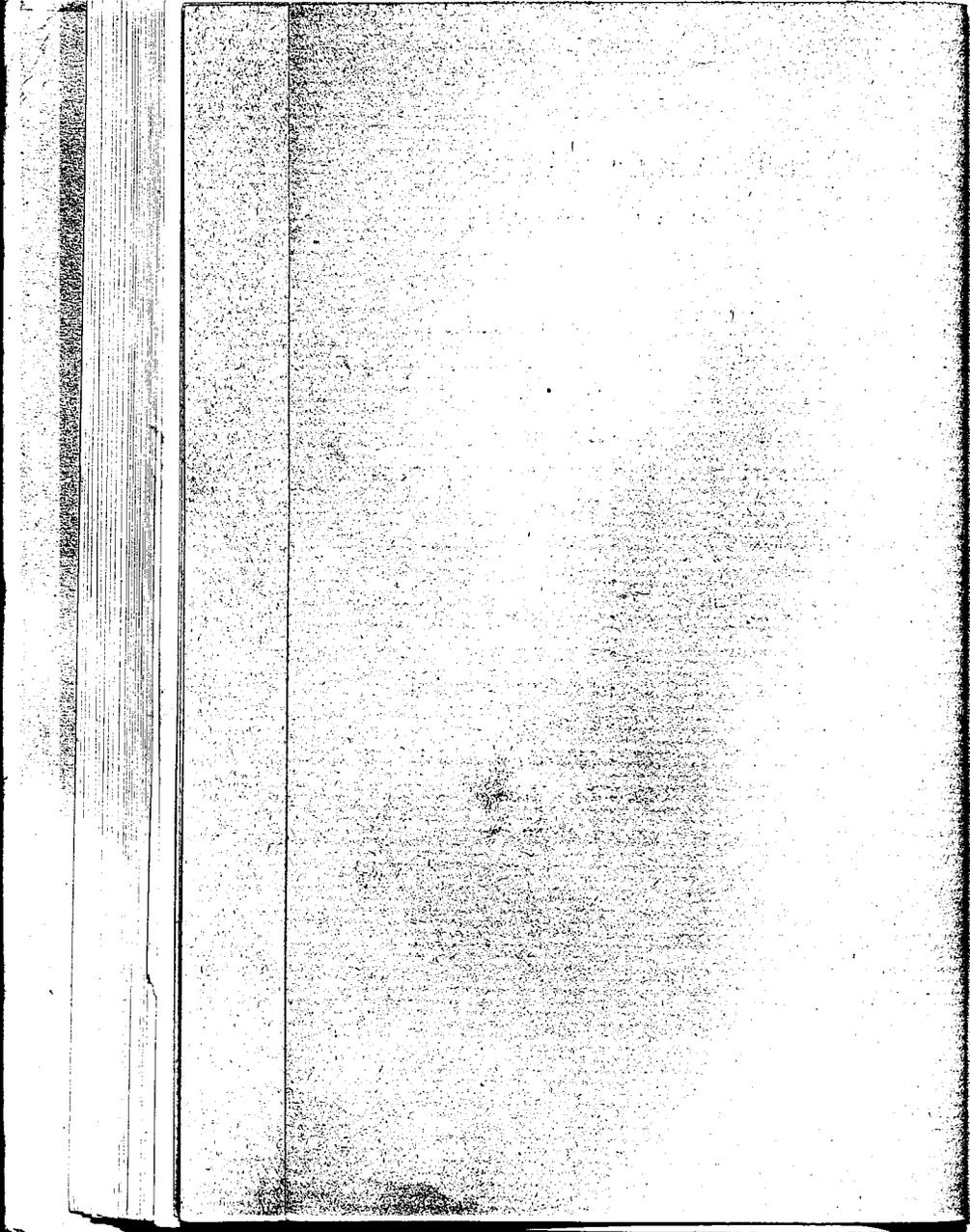
- | | |
|---------------------------|----------------------------|
| 1. Mareggiata | 23. Polli |
| 2. La terra | 24. Casette |
| 3. Luci e riflessi | 25. Bove alla mangiatoia |
| 4. Riflessi d'oro | 26. Campagna Toscana |
| 5. Quiete | 27. Interno di stalla |
| 6. Cantano i grilli | 28. Verso sera |
| 7. Barca | 29. Scogliera |
| 8. Spiaggia | 30. Sera |
| 9. Dolce sera | 31. Cavalli |
| 10. Prime luci (Marina) | 32. Vita marinara |
| 11. La rupe | 33. Sera in maremma |
| 12. Casetta bianca | 34. Sorge la luna |
| 13. Barche sulla spiaggia | 35. Aratura |
| 14. Maremma | 36. Mareggiata al tramonto |
| 15. Cavalli al tramonto | 37. Sera d'autunno |
| 16. Mareggiata | 38. Giornata piovosa |
| 17. Sera piovosa | 39. Giorno grigio |
| 18. Sole e ombra | 40. Tramonto marino. |
| 19. Il selvaggio mare | 41. Al mare |
| 20. Vespero | 42. Tramonto triste |
| 21. Tramonto d'autunno | 43. Maestrale |
| 22. Barca in riparazione | |

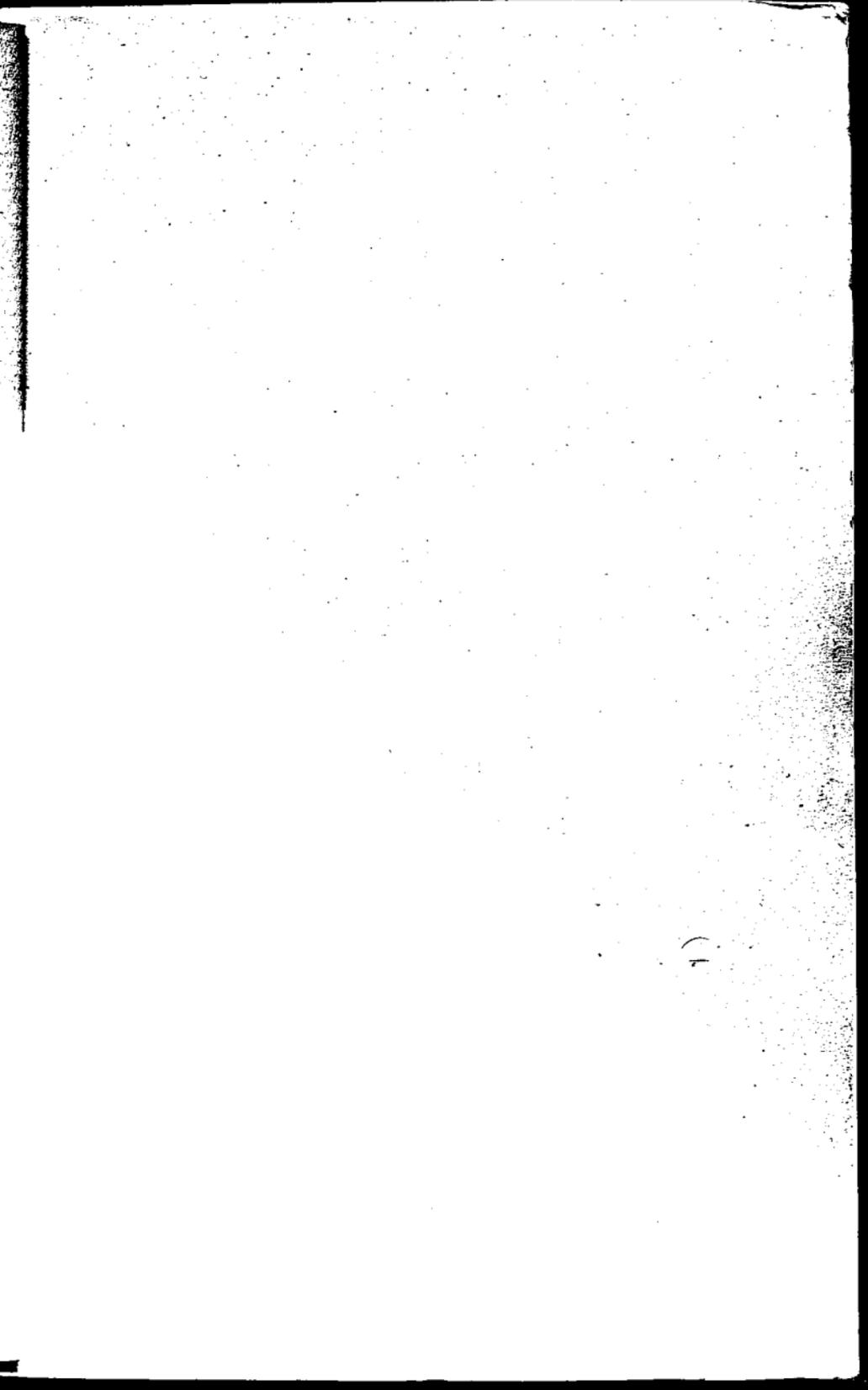


ELENCO DELLE OPERE

DELLO SCULTORE ALIMONDO CIAMPI

- | | |
|--------------------------------------|------------------------------|
| 1. - Ofelia | 15. - Abbandonata!... |
| 2. - Vaso decorativo | 16. - Rimembranze |
| 3. - Melanconia | 17. - Primavera |
| 4. - Uccellini affamati | 18. - Autoritratto |
| 5. - L'avvocato Cecconi
(T. Neal) | 19. - La madre del pescatore |
| 6. - Stanche mebra!... | 20. - Graziella |
| 7. - L'anima!... | 21. - Primo peccato!... |
| 8. - La via perduta!... | 22. - Giotto |
| 9. - Preghiera della sera | 23. - Bagnante |
| 10. - La buona novella | 24. - Vergognosa |
| 11. - Verso la madre | 25. - Famiglia di conigli |
| 12. - Latte e sangue!... | 26. - Il Nido |
| 13. - Santo Francesco | 27. - Chioccia e pulcini |
| 14. - Giovinezza | 28. - Le amiche |
| | 29. - L'elemosina |





CASA EDITRICE D'ARTE
BESTETTI E TUMMINELLI
MILANO - ROMA

